

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

entrando nel suo VIII anno di vita non ometterà cure né dispendi per migliorare il proprio andamento in fatto di collaborazione; i caratteri saranno completamente rinnovati.

Il **GIORNALE DI PADOVA**, il solo di questa città che riceva attualmente i telegrammi dell'AGENZIA STEFANI, avrà pure dei **dispacci particolari** tutte le volte che l'interesse degli avvenimenti lo esiga.

Il **GIORNALE DI PADOVA** nutre lusinga che il favore onde venne incoraggiato fin qui, si accrescerà in ragione dei miglioramenti introdotti.

I signori Socii ad un'annata, ove paghino anticipatamente l'intero prezzo dell'associazione, riceveranno in dono nel corso della medesima, in fogli separati, ed in carta e caratteri eleganti da poterne formare un bel volume

IL RABAGAS

Commedia di SARDOU

avendone acquistato dal PUNGOLO il diritto di riproduzione.

Conoscendosi per esperienza quanto riesca utile ai vari interessi il sistema della pubblicità, il **GIORNALE DI PADOVA** si presenta opportunissimo siccome quello che gode come Giornale di Provincia, di straordinaria diffusione, e può quindi corrispondere meglio di ogni altro allo scopo.

I prezzi delle inserzioni sono segnati in testa del giornale, e presso l'Ufficio dell'Amministrazione si possono convenire patti speciali per contratti annui, semestrali e trimestrali.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Per Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per il Regno	" 22	" 11.50	" 6.—

APPENDICE

E il Cimitero, e il Museo?!

Due cose disparatissime a guardarle di primo acchito, ma in sostanza simili come due gocce d'acqua, perchè depositi di roba morta ambidue, ambidue archivj e magazzini del passato. Una sola differenza ci corre. ed è che il primo, accogliendo le reliquie di chi se ne andò ai cavoli, serve a cancellarne spesso la memoria in quelli che restano; ed il secondo, ricettando i rimasugli delle civiltà trascorse, pretende di mantenerne viva la ricordanza nelle seguenti.

Questo in generale per tutti i Cimiteri e Musei del mondo: nel caso nostro poi la somiglianza è più spiccata che mai, perchè tanto l'uno come l'altro son navi al disarmo: si direbbero un'immagine parlante della dissoluzione, tanto minacciano di cadere a brandelli. Sicchè è prudenza raccontarne la storia palpitante di... miserabilità, innanzi che il nostro carnaio cimiteriale

sia venduto alla Società degli ingrassi artificiali per farne di que' tali ammendamenti odorosi....., e prima che il Museo più o meno Civico, più o meno Bottacin, venga ceduto come stabile rovinoso (parlo del contenente, non del contenuto) a qualche Società edificatrice per servirsene nelle fondazioni delle future case di Roma.

La faccenda del Cimitero è una storia vecchia, vecchia assai, anzi, a rigor di parola, non è più una storia; sta invece sull'uscio delle tradizioni: tanto il tempo è la colla falce inarcata per distruggere i documenti storici dei cento più desiderj di costruirne uno più decente dell'attuale. Alle corte, va registrata fra le questioni preistoriche, e proprio di quelle degne di esser portate dinanzi ai doti becchini dell'umanità venuta al mondo quando non si usavano i registri dello stato civile; e se non mi credete, lettori cortesi, datemi orecchio un dieci minuti.

Non mi domandate in quale anno, perchè è corso tanto tempo che non me ne ricordo più, ma di certo meglio che un quarto di secolo fa, l'illustre Jappelli presentava al *Sancta Sanctorum*

DISPACCI DELLA NOTTE
Agenzia Stefani

NAPOLI, 23. — La salute del Re continua soddisfacente.

LAROCHELLE, 23. — Il vapore inglese *Germania*, naufragò all'imboccatura della Giorda. Iersera furono condotti qui 97 naufraghi, 30 rimasero annegati. Da sabbato sera fino a domenica mattina l'equipaggio ed i viaggiatori restarono attaccati ai rottami della nave in mezzo ad un mare furioso; un vapore francese li vidde e li salvò in modo eroico.

MADRID, 23. — Furono accettate le dimissioni di Aguiar ministro di Spagna in Olanda.

L'Imparcial assicura che il progetto del giuri è terminato, e pubblicherassi prossimamente.

Assicurasi che il Re ha firmato un decreto che autorizza il ministero a presentare alle Cortes un progetto di abolizione immediata della schiavitù a Portorico. Il progetto leggerassi oggi.

ROMA, 23. — Le nomine dei Vescovi d'oggi sono per le chiese di Otranto, Civitacastellana, Ascoli, Borgo S. Donino, Alessandria, Massa.

DARMSTADT, 23. — La Dieta approvò ad unanimità l'indirizzo dichiarando di voler sostenere il governo nei suoi sforzi per la conservazione e consolidamento dell'Impero.

ROMA, 23. — Il Papa tenne oggi un Concistoro alla presenza di 22 cardinali. Parlò della legge delle Corporazioni religiose, condannandola e dichiarandola nulla; parlò della guerra dell'Impero Germanico contro la Chiesa, Cattolica, dei conflitti in alcuni territori della Sviz-

della Congregazione municipale un progetto di Cimitero di stile dorico greco, da costruirsi fuori della porta di Pontecorbo.

Oh bello! oh stupendo!, gridarono gli Efori quando lo videro, è un vero lampo di genio: presto si raduni il Consiglio perchè ne decreti l'esecuzione; e il Consiglio si raccolse in pieno.

Chi potrebbe far l'elenco degli *ah!* degli *ah!* che uscirono dalle bocche dei padri della patria, allorchè ebbero sotto gli occhi il disegno? Non avea fatto di meglio Palladio o Vignola: sarebbe un disdoro per la città il non erigere tanta mole. Pel fatto, merito ce n'era di molto, in particolare nella chiesa, uno, a parer mio, dei migliori e più corretti concetti del brav'uomo... Ma, di grazia, si domandò, quanto ci vorrà per alzare e compiere si bell'opera? Eh! una baguetta, due milioni forse.

Un branco di fanciulli in gazzarra, su cui uno gettasse dalla finestra un orcio d'acqua, non fuggirebbe sì rapido, quanto scapparono, all'infuato suono di quella cifra, gli onorevoli d'allora. Il troppo celere entusiasmo sbollì di botto; e il povero emulo futuro de' Propilei d'Atene fu condannato a reclusione perpetua nelle catacombe dell'archivio municipale.

Silenzio di tomba per alcuni anni; ma finalmente la fiaccola si scosse, e si tornò di nuovo a gridar da tutte le parti che bisognava levarsi la vergo-

zera contro la Chiesa condannò la legge di Spagna circa la dotazione del Clero, e lo scisma degli Armeni di Costantinopoli. Terminò invitando i cardinali a rivolgersi a Dio.

Dopo l'allocuzione il Papa nominò undici Vescovi, fra cui 6 Italiani 3 Spagnoli, e due ultramontani.

Il Papa ricevette quindi gli auguri dei cardinali per le feste.

WASHINGTON, 22. — La Commissione Ispano-Americana sta per partire per Cuba per fare una inchiesta sui reclami americani.

GENOVA, 23. — Dopo il telegramma del ministro Sella il Sindaco riceveva pure il seguente. «Dopo una intervista fra Bombirini e Sella invece di ritirare al 10 gennaio trenta milioni, se ne ritireranno venti, gli ultimi dieci saranno ritirati soltanto al 20 gennaio; per conseguenza la Banca provvederà.» Firmati Pazzoni e Piaggio.

NÈ VIVI NÈ MORTI

Domandiamo perdono ai lettori se nostro malgrado, e contro le consuetudini generalmente adottate, dopo chiusa una lotta elettorale ci fermiamo a parlarne ancora una volta. Lo faremo quanto più brevemente ci sarà possibile, mentre tacere affatto non dobbiamo dopo la tracotanza di un giornale cittadino, che fa di tutto per dare alle cose un aspetto diverso dal vero.

Non ci occuperemo dei calcoli architettati dal *Corriere* per menomare l'importanza della votazione di domenica.

gna di possedere il più pitocco Cimitero di tutto l'orbe terraqueo. Si ordinò quindi un altro progetto, ma tale da non iscornicar le scarselle: roba di mezza vigogna, pur che fosse. E qui nuovi fogli di carta solcati dal tirallinee in tutti i sensi, che nel loro complesso rappresentavano, con pianta, spaccato e profili, il versetto della scrittura, *beati gli umili, per essi è il regno dei cieli*. Ma i cieli non si vollero aprire a sì edificante e poco spendereccia umiltà. Malgrado il favore del sommo Giove municipale, e dopo un via vai di Note, di Rapporti, di Attergati, fu incollata sul tergo dello sfortunato progetto la solita laconica orazione funebre delle carte inutili degli Uffizj: *visto, e passi agli atti*.

Intanto venne il brutto morbo asiatico; venne l'altro, per molti più brutto, delle imposte raddoppiate; venne finalmente quell'arruffapopoli del '48, e il Cimitero delle horse fece perder la voglia d'erigere l'altro delle ossa. — Nessuno se ne ricordò più per un bel pezzo: ma il diavoleto poco a poco disparve, e la città tornò al suo *me ne impipo* abituale, e alle sue tendenze in antagonismo a quelle del figliuol prodigo. Gli serigni de' ricchi per tal modo si rifornirono, e si gonfiò alquanto anche il borsello delle mezze code. A ciò contribuì, per gran parte, una saggia ed economica amministrazione cittadina, la quale, senza punto peccar di grettezza, avvisò ad

Essi hanno l'impronta di una ingenuità preadamitica, non volendo noi fare il torto al *Corriere* che sia tutta malizia. Ma a chi crede egli di darla ad intendere? Egli che parla della inverecconia altrui, non si accorge di dare un esempio egli stesso della più inaudita spudoratezza? Il *Corriere* ha..... lo chiameremo coraggio: egli dunque ha il coraggio di mettere in ridicolo la nostra influenza nella sezione di Conselve per 3 voti dati nella medesima a favore del nostro candidato, egli che ne ha ottenuto 1, diciamo uno per il suo nella sezione di Piove!! Se la nostra influenza fu nulla perchè dunque il *Corriere* va in tutte le farie contro di noi? Gli innocui non si curano. Si lagna perfino degli elettori di Piove che hanno preferito montare in carrozza ed in omnibus anzichè andare a piedi: perchè non hanno fatto altrettanto quelli di Conselve? Il *Corriere* rivolge all'eletto la sconveniente domanda: come crederà di rappresentare il Collegio, non avendo in una sezione intiera ottenuto che 3 voti? Ci risponda categoricamente il *Corriere*, senza frasi nebulose, che per noi non contano un fico; ci risponda. Se il suo candidato avesse avuto per sè i voti di tutti gli elettori iscritti di Conselve o soltanto 230, e se fosse quindi riuscito, rinunzierebbe adesso alla deputazione perchè a Piove non ottenne che un voto solo? Queste son baie. Da quando in qua nel dare il valore del risultato definitivo di una votazione si scindono le sezioni di un Collegio, an-

innovazioni modeste ma utili; e ad alcuna anche tutt'altro che modesta, pensando che dovea servire a pubblico decoro. Fu tra queste l'ime il Cimitero; e su tal punto si presero le mosse alla lontana affinché il molto dispendio necessario uscisse a micino dalle tasche, e non ferisse troppo sull'osso i contribuenti. La citata amministrazione, con industria da formica, raggruzzolò così un forse 200 mila lire per incominciare l'opera. Allora fu aperto un concorso a premj per aver il progetto d'un Cimitero, a dirla schietta, superiore ai bisogni e agli intendimenti del paese; ma si aveano allora in prospettiva i così detti *anni migliori*, che non migliorano poi mai; e bisogna compatire a codeste aspirazioni al monumentale. Tuicide, mi pare, ha detto, che gli Ateniesi si mostravano più potenti di quello ch'erano, mediante i loro magnifici edifici: qual meraviglia se i preposti delle città ci tengono allo splendido costruire?

In ogni modo, il dado era gettato, era chiusa la via al pentirsi, tanto più che parecchi architetti, attratti senza dubbio dalla speranza di gloria, e forse anche, chi sa? dall'idea di *quel metallo*, si erano posti a grandiosi disegni.

Senonchè un fausto quanto insperato avvenimento (eravamo nel luglio del '66) portò quanti erano cittadini a ben altre idee, a ben altre aspirazioni. Lo straniero avea dovuto ripassare le Alpi, e ci trovammo alla fine, anche noi po-

ziché prendere il Collegio tutto assieme?

Il non plus ultra del genere viene raggiunto dal Corriere allorché dice che il suo candidato andava in ballottaggio, se il competitore non raggiungeva le due condizioni volute dalla legge elettorale per essere eletto a primo scrutinio. Che peregrina scoperta! Certo il Corriere avrebbe voluto che non lo raggiungesse, o almeno non ne raggiungesse che una. Capperi! Ma caro Corriere! È sario tutto questo?

Vero è che egli non può invocare nemmeno la scusa della dispersione dei voti nella sezione di Conselve, perché sommati tutti assieme non si avvicinano alle suddette due condizioni.

Vero è che la colpa fu di chi essendo elettore non si è mosso, o di chi non ebbe influenza per far muovere gli altri.

In quanto a noi non ci siamo attribuiti, né ci attribuiremo mai tanta potenza da menare un corpo elettorale a nostro beneplacito. Di questi segreti non è che il Corriere il quale possiede il talismano.

Per ciò che riguarda le *inverecunde denigrizioni*, i *modi illeciti*, e gli *insulti perfino ai morti*, di cui è incolpa il Corriere, noi non abbiamo che una risposta sola: chi ci accusa di tutto questo *mente*, sapendo di *mentire*.

Dunque non che si affida ad un fattore non dovrà prima assicurarsi se ne abbia il talento? E un Collegio elettorale non deve indagare se chi vi si presenta per candidato ne possiede i meriti?

Dei nostri avversari noi non abbiamo discusso che i principii politici, e le qualità intellettuali: quanto ai morti, se vi abbiamo alluso, fu appunto sul terreno dei principii, e nessuno può dire che questo sia un insulto, finché non si ammetta per massima che parlare del colore politico dei trapassati sia un delitto.

Noi non abbiamo insultato né vivi, né morti.

Tutte queste del Corriere sono fanciullaggini: dove piuttosto quel periodico tradisce tutta la sua natura è quando allude a ciò che diranno in Roma del nostro contegno nella lotta elettorale. Probabilmente a Roma continueranno a parlar romano; ma si

comprende subito che il Corriere aspira a Roma: badi però che egli se ne allontana tanto più quanto più mostra un carattere che noi ci asteniamo dal qualificare.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 dicembre.

Una dimostrazione tanto per non perdere la mano a questo nobile esercizio della sovranità popolare.

Io non ci ho nulla in contrario; tutt'altro: anzi ringrazio i dimostranti che mi offrono un argomento vivo da scrivervi sopra due righe: senza essi non avrei saputo dove dare del capo.

Dunque, siamo intesi: li ringrazio. Ed ecco ora come andò la cosa.

Alcuni studenti avevano deciso di rendere qualche onoranza ai deputati che nel Comitato privato si fecero innanzi col famoso ordine del giorno contro la Compagnia di Gesù. Detto fatto: si riunirono, presero la via di Montecitorio traendosi dietro il solito codazzo di curiosi, e giunti sulla piazza nell'ora dell'uscita dei deputati, cominciarono i soliti *viva*, le solite parlate, e i... soliti fischi.

Se non si fosse trattato che di *viva*, padroni. Quel povero Rattazzi ne ha tanto bisogno per consolarsi! Ma i fischi poi... E qui comincian le dolenti note: la guardia nazionale uscì in armi dal suo appostamento e colle belle e colle buone s'industriò di rimettere l'ordine. Come a dar il capo nel muro. Insomma si dovettero fare le intimazioni di uso e allora soltanto la folla si ruppe, e via da tutte le parti.

Nessun arresto. Ed ora passiamo ad altro, ad una voce che odo ripetersi con certa insistenza. Sempre la storia degli ordini.

Si dice, adunque, che il governo accetterà molte e molte correzioni che la Giunta vuole introdurre nelle sue proposte. Fra queste precipua una riguardante l'articolo secondo. Il governo sarebbe d'accordo per modificarlo in guisa da escludere l'idea della conservazione quantunque limitata del monachismo. Le case generalizie uscirebbero di questione; invece si accorderebbero ai generali degli Ordini tutte le compatibili immunità.

La cosa può essere buona, o cattiva, secondo i casi e il modo nel quale si redigerà l'articolo.

Per ora mi limito ad accennarvela come un *si dice* e nient'altro. Oh fine intenderemo dei *si dice* di questo genere. Fu appunto per incoraggiarne la propagazione, credo, che la Giunta ha deciso di mantenere il più scrupoloso segreto. I. F.

CORTE D'ASSISE

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Presidente C. GALASSI

Suman } Giudici
Rana }

Pubblico Ministero Parte civile
c. Costa Avv. Callegari

Difensor

Avv. Cocchi - Avv. Clemencij

Udienza del 30 novembre.

(Continuaz.)

Io ho rilevate queste parole, perché è mio dovere rispettare perfino nella precisione delle espressioni il voto di così autorevole scienziato. Ma fra le due eravi una terza opinione; quella degli cinque altri medici periti. Sottoposto loro lo stesso quesito, dichiararono che, nella generalità dei casi, era inammissibile che un chirurgo, anche di mediocre capacità, potesse commettere l'errore di prendere in un cadavere per frattura ciò che realmente fosse disceso da altre cagioni. E sotto questo aspetto il voto era conforme a quello del prof. Lazzaretti.

Ma i cinque periti dichiararono, poi che nel fatto attuale le omissioni, le contraddizioni e gli errori scientifici dei processi verbali, rendevano impossibile di conoscere se per avventura vi potesse essere stato errore, e, nel caso che vi fosse, quale causa lo avesse prodotto.

Io ho già accennato che a questa risposta noi non abbiamo potuto accontentarci; ma avendo chieste le ragioni di questo loro giudizio, essi dichiararono che un errore nel constatare fratture non esistenti nel cadavere non era possibile se non per effetto di una imperfezione dei sensi o della intelligenza, o una enorme trascuranza nell'impiego dei mezzi di esame di cui essi non avevano alcuna traccia negli atti. Se non che su di un'altra questione noi richiamavamo l'attenzione dei signori periti. Siccome l'unico argomento per il quale era stata ammessa la ipotesi di un errore era la possibilità di scambiare la lussazione con la frattura, noi abbiamo posto ai signori periti un esplicito quesito: se le lussazioni delle coste potevano presentare i caratteri delle fratture, ed essere prodotte durante la sezione. I periti risposero che le lussazioni non possono presentare i caratteri delle fratture, e sono presentate in modo diverso e mantenuta.

sono presentare i caratteri delle fratture, perché nelle fratture è interrotta la continuità ossea, nelle lussazioni invece è mantenuta.

Era questo lo stato delle cose allora che si dava principio al dibattimento. Riprodotto all'udienza questo stesso quesito, fui uno di quelli nei quali maggiormente emersero l'acume e la dottrina dei periti. E questo acume, questa dottrina, impiegati allo scopo di trovare la verità e di portare nella causa quella luce di cui aveva così grande bisogno, fecero sorgere altre ipotesi, altre soluzioni non prevedute e direi quasi improvvise.

Primo di tutti l'on. prof. Brunetti, con una franchezza che può onorare qualunque scienziato, venne a dire: la ipotesi che venne fatta della possibilità di scambiare una lussazione con una frattura, manca di fondamento; gli studi, e le esperienze mi hanno condotto a stabilire che un cadavere, in condizioni identiche a quelle del sezionato nell'8 settembre, non ha presentato questo fenomeno per quanto diligentemente lo abbia osservato; l'ipotesi non può dunque sussistere. Ma egli, studioso e coscienzioso, ha cercato se altre spiegazioni fossero possibili; e da questi studi uscì una quarta soluzione al primitivo quesito proposta ai periti. Una soluzione della quale io per verità non vorrei occuparmi troppo lungamente. In essa ci sono due parti: una scientifica e sperimentale ed una di ragionamenti e di deduzioni. Per quanto riguarda la prima io non ho che a rendere omaggio alla paziente indagine all'acume del dotto osservatore; sono affittopofino ai misteri della scienza, e non posso dire, né è mio compito di dire, se egli nelle sue esperienze abbia o no colto nel segno.

Ma entrando nella seconda parte, nella parte cioè deduttiva e di applicazione al caso attuale, egli credette di aver riscontrate delle risultanze, delle condizioni di fatto, delle emergenze di dibattito che a me certo erano sfuggite e sulle quali io non potrei fare alcun fondamento. Quindi io devo limitarmi a proclamare la mia ammirazione per i doti studi di cui ci ha fatto la esposizione; ma a dichiarare in pari tempo che, quegli studi non possano avere applicazione alla causa di cui si tratta.

E ciò, perché essi partono da ipotesi da induzioni, da ragionamenti che, talora hanno potuto sconfinare dal terreno prefisso alle discussioni dei periti, e da altra parte non possono essere presi in considerazione appunto perché non hanno una base positiva nelle risultanze del dibattimento. In ogni modo, siccome si tratta di perizia che è addatta per dimostrare che l'accusato non può essere responsabile di falsità, io posso astenermi dall'entrare in dettagli di ragionamento e riservarmi di rispondere, ove la difesa ne faccia suo pro.

Ma tutto ciò non bastava: una quinta soluzione doveva emergere al dibattimento. L'onorevole prof. Vlacovich, colla coscienza e colla serenità dello scienziato che dopo lungo studio ha scoperto

il vero venne a questa udienza a dichiarare che era sorto un fatto nuovo precedentemente sfuggito ai periti, un fatto anatomico di grande importanza che poteva avere influenza grandissima nella causa. Non importa egli sciamava che oggi possa sembrare tardi il dirlo; la scienza e la verità innanzi a tutti; non è mai tardi il rendere omaggio ai doveri della propria coscienza.

Non vi sono parole per ammirare abbastanza il contegno del prof. Vlacovich: io già lo dissi nel corso del dibattimento: ora di nuovo lo proclamo. Voi ricordate certamente il sistema esposto da lui; sistema così vero, così semplice, così esatto che io stesso, cui veniva affatto nuovo, lo compresi appena esposto. Egli narrò che sulla estremità della costa, che deve congiungersi e si congiunge alla colonna vertebrale, come in ogni altro osso del corpo, vi è una parte cartilaginea, che si dice epifisi, destinata ad ossificarsi quando la persona ha raggiunta l'età in cui cessa il distendimento del corpo: che nelle coste questa epifisi ha la lunghezza di 8 a 10 millimetri misurata del capilo articolare della inserzione nel corpo della vertebra: che fra questa epifisi e il corpo dell'osso vi è una materia semisolida, la quale nei bambini è assai meno solida, acquista consistenza cogli anni ed è destinata a solidificarsi e a ridurre in un tutto unico l'epifisi e la costa: che, nella età degli 8 ai 10 anni e fino alla età dei 16 a 18, questa materia, intercedente fra l'epifisi ed il corpo della costa, soggiace assai facilmente a putrefazione: che quindi a lui è sorto il dubbio che, nel cadavere dello Scarpalo, depresso da 8 o 9 giorni sotterra, in condizioni che accennavano a una putrefazione piuttosto avanzata, la putrefazione avesse potuto investire questa materia intercedente fra l'epifisi e l'osso della costa, e favorire il distacco di questo da quella; che questo fatto anatomico, apparso agli occhi d'un uomo inesperto dei portati della scienza, come era il Sartori, avesse potuto indurlo a supporre l'esistenza di una frattura che in fatto non esisteva. E di fattigli disse, putrefatta questa materia, ed abbandonate le due parti del torace alla propria gravità, e forse anche aiutata dalla mano di un inesperto dissezzatore, questa estremità del corpo delle coste, distaccata dalle epifisi, poté essere penetrata nella pleura, ferirla e mostrarsi nella cavità, e far credere in questo modo al sezionato che vi fosse rottura, dove in fatto non vi era. E non vi era, perché rimanendo la parte ossea delle coste aderente alla vertebra mediante l'articolazione colle apofisi e l'epifisi, col corpo della vertebra, non era impossibile che apparisse nel torace la punta del corpo della costa e nel tempo stesso rimanere la costa a suo luogo.

Io non so, ma spero, di aver esposta in modo esatto la teoria del prof. Vlacovich.

(Il prof. Vlacovich e gli altri periti fanno cenno di affermazione).

Questa affermazione mi conforta, perché mi assicura che io non andai er-

veri Veneti, aggregati alla gran famiglia italiana. Chi potrebbe ridere l'allegrezza universale piena, sincera, traboccante!

L'entusiasmo salì poi a proporzioni colossali quando si seppe che il re ci avrebbe onorato d'una sua visita. — Allora fu messa in quiescenza ogni idea di spargno, e si volle giustamente da tutti che il Municipio desse prova della lietezza cittadina festeggiando degnamente l'amatissimo principe, a cui l'Italia dovea la sua indipendenza e la sua troppa, sino a quel giorno, lacerata nazionalità; e il Municipio, unendo il proprio all'universale desiderio, dette gli ordini perché si facesse il meglio possibile.

Il re venne, e nella accoglienza esultante fattagli da tutti, godè una di quelle feste che per lui son le più care, perché uscenti spontanee dal cuore. Questa la gustò di certo; quanto abbia gustato l'altra preparata dai soldati municipali, non so: so bene che se lo spender molto nelle pubbliche pompe fosse malleva di buona riuscita, poche assai avrebbero superato per magnificenza le nostre.

E che cosa restò di tutto quel scialacquo di denari? Restò forse qualche utile istituzione; restò un monumento di cittadino decoro?

Per dire la verità, nulla di tutto questo; ma a compenso restò un obelisco di carta oliata che pareva fratel gemello dei famosi di granito posti nelle piazze

di Roma: restarono tre o quattro simulacri di non so quali Virtù, per altro, a quanto appariva, non delle più solide, perché imbottite su alla presta di borra e paglia; restarono certi carri trionfali pieni di eleganza e di dorature, falsi l'una e le altre per risparmio di spesa: restarono finalmente, sulle severe parati del Salone, certi medaglioni dipinti che se veramente rappresentavano, come diceano i cartelli sottoposti, l'effigie esatta de' nostri grandi Padovani del passato, denunciavano indiscretamente che madre natura era andata così fuor del carreggiato nel crearli, da rendere assai problematica la loro identità colla specie umana. — Ma...

Cosa bella e mortal passa e non dura, sicché, dopo un un certo tempo, a poco a poco, fra i ragni, i topi, la polvere e l'ingrato municipio, tanti cimelii di arte disparvero, non lasciando a superstite neppur la memoria.

No; ho sbagliato, restò qualche cosa, e qualche cosa di memorando davvero; restò il vuoto cartesiano nelle casse del Comune, e restò un debito di più che un mezzo millioncino. Almeno costui (il debito non il Comune) avesse imitata la cortesia del suo omonimo, nel dramma del Casti, il *Re Teodoro*, che dopo di essere comparso in costume da fantasma al tapino monarca posticcio, e avergli messa in corpo una maledetta paura della gattabuja, mediante una serqua di petizioni, di citazioni

Di conti, d'obblighi, di paghero. Io sono il debito alto gridò. Poscia per l'aere si dileguò.

Il nostro invece, cocciuto come il cardinale Antonelli, stette là duro, impettito, sfidando la musoneria de' contribuenti, colla minaccia dei centesimi addizionali di pregiudicata fama e condotta.

E il Cimitero? Aspettalo, con quei quattro nelle saccoccie e colla *bolletta* alle porte! Pur pure, gli operosi architetti di cui parlai, seguirono imperturbati nei loro progetti di concorso, e nel giorno in cui questo chiudevasi, li consegnarono al Municipio che avea già contratto l'obbligo, non solo di accoglierli, ma di premiarne i più degni. Se ne fece, come al solito, una pubblica esposizione, e una delle solite Commissioni fu chiamata a giudicarli.

Tanto fu il merito di alcuni fra quei progetti, che la Commissione stimò di dover largire tutti e tre i premj fissati, e ne avrebbe dati degli altri se avesse avuto balia di farlo. Quanto all'esecuzione del concetto onorato della maggior corona, neppur da fermarvi su il pensiero. Non c'era più il becco di un quattrino, e per giunta lo spettro nero di un *deficit* relativamente colossale. Sicché, dato il premio ai bravi uomini che se l'erano ben guadagnato, furono rotolati i loro disegni, e depositi nel sepolcreto dell'archivio, insieme ai loro predecessori, ad aspettar com'essi il *dies irae*.

Quel valentuomo del Meneghini che avea un pò del Sella nell'arte di colmare il disavanzo, quando fu eletto a Sindaco, pensò di sanar la piaga col l'unguento semplicissimo delle imposte aumentate. Si urlò, si bestemmio, si protestò, ma infine si pagò; e allora si capi che a quel modo l'andava meglio, perché il debito è come i denti cariati: l'acqua anaterina ne calma per qualche tempo il dolore, ma dopo torna più forte; dunque mano alla tanaglia, e via.

Fuori il dente, e fuori quindi il dolore: l'idea del Cimitero tornò a far capolino nel Consiglio per iniziativa di qualche pio, o lagrimato, che manifestava caldamente il parere aver la città obbligo a ciò: era un debito, diceva egli, di riverenza verso i trapassati, una prova d'affetto superstita nei viventi, una testimonianza di affinata civiltà. Dunque Cimitero sì, ma, s'intende, da pochi quattrini, e perciò nulla di monumentale, non colonne, non atrj, non Famedj, nulla infine del corredo architettonico inventato dagli architetti per far che le case dei morti costino più di quelle dei vivi.

Un Cimitero dunque acconciato al quanto alla camperecchia, cioè tutto praticelli, gruppi d'alberi, sentieri romiti; e fra mezzo al fitto delle macchie, i cippi funerei o le croci marmoree, ombreggiate, (già si sa) dallo inevitabile salice piangente, il docile fattorino del sentimentalismo. In somma, l'epigra ve-

stita da egloga pastorale; il Trionfo della Morte di messer Francesco, giulebbato dalle anacronistiche del Vettorelli; le cavernose idee del Foscolo, miste alle serene del Titiro virgiliano: *recubans sub tegmine fagi*.

Il Consiglio, da accorto, fece le viste di addentar l'amo; ma perché l'importanza dei cimiteriofilii non lo facesse dare in qualche inciampone per troppa fretta, pensò di cavarsela alla parlamentare, ed elesse (già ve l'aspettate) una Commissione coll'incarico di studiare, di riferire e di proporre. E la Commissione, dopo aver sudato, non so quanto tempo, a scavar terreni per cercarvi quello più a proposito per convertirci dopo morte in polvere, dopo aver fatto un lavoro faticoso a provare che il sito del vecchio Cimitero era proprio la palude stigia per fetida umidità; venne in Consiglio armata di una successa e bene svolta relazione, colla quale propose altro sito, presentando anche un progetto bello e disegnato all'uopo. Indovinate? Il Consiglio che altre volte a forza di esaminar tutto, avea concluso nulla, in questa, senza esaminar nulla, approvò tutto.

Pareva affare finito, si che non restasse altro se non a metter mano all'opera; oh sì! in forza di quel tal proverbio, dell'uomo che propone e di Dio che dispone, non se ne farà nulla. Questa volta Dio non se ne immischio: si prese invece questa briga la Prefet-

rato: e che voi stessi avete compreso. E mi conforta perchè nulla vi ha che io desidero di più, fuorchè voi siate in grado di dare un giudizio illuminato qualunque esso sia, di assoluzione o di condanna.

Ma io seggo al banco della accusa, e debbo adempiere al mio dovere. L'autorità del perito mi impone ma non mi impone meno la voce del mio convincimento.

Io mi guarderò bene dal contraddire alla teoria del prof. Viacovich, non solo per rispetto, ma per dovere. Però dalla teoria della scienza alla pratica applicazione gran tratto ci corre. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Il *Fanfulla* scrive:

Il generale Medici nell'intento di dedicarsi esclusivamente alle cose militari, ha manifestato il desiderio di essere esonerato dalla reggenza della Prefettura di Palermo, che da qualche anno gli è affidata.

La Commissione estratta a sorte dal presidente della Camera, che dovrà recarsi a complimentare S. M. in occasione del Capo d'anno è riuscita composta dei deputati Costa Luigi, Puccioni, Friscia, De Dominicis, Rignon Vincenzo, Castogi, Pandola Ferdinando, Sigismondi, Alippi, Brunet e Mezzagalli.

RAVENNA, 21. — Il *Ravennate* scrive: Il sig. cav. Serafini questore della nostra provincia s'è recato a Forlì per le necessarie investigazioni su l'affare dell'assassino tentato su la persona del capitano del Genio sig. Sarti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — La *Correspondance universelle* riferisce che le baracche preparate per i Prussiani nei dipartimenti ancora occupati, sarebbero state in tal modo scompagnate dal cattivo tempo degli ultimi giorni che sorge il dubbio se i soldati tedeschi potranno ancora occuparle e se non saranno alloggiati daccapo presso gli abitanti. Questa eventualità preoccuperebbe molto il presidente della Repubblica.

21. Il *Bien Public* crede poter annunciare che sarà ritirata l'interpellanza sui pellegrinaggi, essendo i proponenti rimasti persuasi che essa non avrebbe fatto altro che agitare gli spiriti.

Lo stesso giornale smentisce che il generale LaMiralat e il prefetto Renault sieno stati chiamati dal presidente per dare informazioni sull'opinione pubblica di Parigi nei giorni scorsi.

tura, e alla diritta trovò da ridire sul sito; lo dichiarò men dell'attuale opportuno, pose in fine uno stecco fra le ruote del carro. Conveniva dunque rimandar alla Commissione le obiezioni perchè vi rispondesse, e la poveretta dovette pigliarsi lo sgobbo di tornare sui suoi passi ed esaminar da capo il nojoso tema. Eccola dunque chiamar di nuovo in soccorso la chimica, la fisica, la geologia, all'occorrenza, anche l'astronomia, pur di compellere gli avversari. Eccola quindi ancora colla trivella gallica in mano per forar le viscere della madre terra, a cercarvi gli strati saponificanti, i refrattari, gli impervi, e vattelapesca. Intanto,

Varie di volti e d'abiti
Come di sensi e voglie,

cento voci discordi s'affollano intorno alla derelitta, e una le grida: «no, il cimitero a Pontecorbo, perchè l'acqua non ismalta, e i misurati de' morti sarebbero pestilenziali alla città; e un'altra le dice sorridendo: «non badate ai codini nemici del nuovo, Pontecorbo è la necropoli modello. Poi viene un terzo ad urlare che non si deve lasciare in abbandono il vecchio Cimitero per rispetto alle ossa de' nostri padri. Indi un quarto che prova essere la terra asciutta colà come quella del gran deserto; e questi poi accapigliarsi col quinto perchè invece sostiene trovarsi in quel terreno un fac-simile delle paludi pontine. E tutto questo, s'intende, è chiamato il voto della pubblica opinione. E vogliono il

GERMANIA, 20. — Si ha da Sigma- ringen:

Il convento dei gesuiti di Gosheim, dopo 20 anni di esistenza, è stato chiuso l'altro ieri. Il padre Rettore ha protestato contro quest'atto.

Telegrafano da Colonia: Il presidente di polizia Devens ha intimato al padre gesuita Schmitz de Prée (il quale, nonostante l'ordine d'espulsione s'era fermato a Colonia in casa di sua madre ed aveva continuato a dir messa in diverse chiese) di notificare entro 8 giorni alla polizia dove intende stabilirsi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — Si ha da Pest:

La Camera dei signori approvò il progetto di legge riferibile al contingente di reclute per l'anno 1873, ed incarica il Presidente di esprimere alla Regina le congratulazioni dell'Assemblea in occasione del suo giorno natalizio.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Domani, non si pubblica il giornale.

Offerte pervenute al *Giornale di Padova* a beneficio dei danneggiati dalla inondazione.

Società dei Cappellai come da nota (1). L. 36. —
Somma precedente 4284 69

Totale L. 4320 69

(1) Raccolte dalla Società dei Cappellai di Padova.

Marascotti Giulio Lire 1. Emmenegger Ettore 1. Crosatti Luigi 1. Casonatto Giulio 1. Garrena Giulio 1. Chiri Giuseppe 1. Gesuati Francesco 1. Plona Federico 1. Beda Angelo 1. Bragni Domenico 1. Businello Angelo 1. Ceranda Pietro 1. Corrà Stefano 1. Danielello Matteo 1. Dalle Sose Federico 1. Drog Giovanni 1. Dureguzzi Valentino 1. Defavari Luigi 1. Fiorati Giuseppe 1. Minelli Guglielmo 1. Mazzucolo Giovanni 1. Ombrelli Pietro 1. Pizzighello Camillo 1. Paulucci Giovanni 1. Reali Carlo 1. Spaladore Giambatt. 1. Semensato Luigi 1. Scavacchie Giovanni 1. Tonello Giac. 1. Tadioli Antonio 1. Zaltiron Giuseppe 1. Tiozzi Federico 1. Lovato Gaet. 1. Silvestri Atigio 1. Bianchi Antonio 1. Parpignello Antonio.

Corte d'Assise. — Udienza del 23 dicembre 1872. — Presidente: cav. Ridolfi. Giudici: Suman e Rana. P. M. cav. Gambara. Difensore: avv. Coletti.

V'è egli mai accaduto di dover diciferare un documento pieno di sgorbi, e che vi interessava assai, di arrivare finalmente al punto di averne pressochè in mano la chiave, quando vi trovate

suffragio universale con questi accordi d'orchestra? Furbi per dio!

E cosa faranno i tapini commissari della futura necropoli di là da venire, in mezzo a questo ronzio di pareri, e fra le rivelazioni non so quanto fededegne della trivella? Probabilmente, dopo aver messo, in moto, con una nuova forbita relazione, scienza, coscienza, eloquenza, dovranno assistere alla gran decisione, che non si decida nulla: *Sic transit gloria mundi*.

In mezzo a questo nulla cimiteriale passato, presente e futuro, v'è per altro un pensiero consolante pegli archeologi che verranno da qui a tremila anni. Essi, compulsando i nostri archivi, troveranno probabilmente i selte od otto progetti pel nostro Cimitero, e li crederanno disegni di opere già eseguite, sicchè andranno col piccone e col badile ramingando per la funerea campagna, a cercarne le rovine. Non riuscendo ad averne traccia, pubblicheranno poi nel *Bollettino di corrispondenza archeologica*, che si stamperà ancora a Roma coi denari del Re di Prussia, dottissime dissertazioni colle quali proveranno che Padova, nei tempi remotissimi (leggete preistorici) fu la città più ricca di splendide necropoli, ma che sgraziatamente sul terreno non ne sono rimaste reliquie; quando per altro non prendessero come indizio di queste, le rovine del Museo, che è la seconda necropoli della quale, da qui ad alcuni giorni, vi parlerò.

una inesorabile macchia d'inchiostro che v'impedisce il cammino? Non avete provata una solenne disdetta? È il caso del cronista alle Assise di ieri. Che Camin avesse ucciso Martini, niun dubbio: imperturbato il Camin lo confessa, sostiene però ch'egli non fece che legittimamente difendersi, e che la lama feritrice apparteneva ad una *bristola* usuale: cerca di attenuare il reato, e di togliergli l'aggravante dell'arma. Ma quando studiate la causa della ruggine fra i due individui, là comincia il buio: i gusci delle noci paiono un pretesto e un mistero avvolge il delitto. Quando la ruggine precede di 10 o 12 giorni il fatto, il mistero comincia a mostrarsi, e ve ne farà fede l'avvenimento ostessina del Molin d'oro. Quando il Camin abbandona una sua compagna di baldoria a Venezia, smarrandola, dice lui, e poi la trova coll'istessa facilità con cui altri si troverebbe al Bassanello, il mistero continua. Quando in un'osteria di Venezia, imprecisabile, si trovano quattro uomini sul gusto di Martini, Camin e due altri ignoti, ma di cui diremo, il mistero c'è sempre. Quando i due individui a Padova si azzuffano, e l'uno uccide l'altro colla freddezza più glaciale il mistero c'è ancora.

Quando Martini spirante nega ai suoi benevoli soccorritori il nome dell'omicida, il mistero prende le proporzioni più serie. Ma dove la macchia d'inchiostro rende proprio indecifrabile e la causa del crimine è quando la tetra figura di un vecchio occupa la scena. Il vecchio viene da Parma col Martini, e di là comincia la freddezza con Camin. Il vecchio è a Venezia nell'osteria; il vecchio aggredisce col Martini il Camin, a detta di questo, e questo vecchio conosciuto dalla Magri dal Callegari e da altri testimoni, dilagua dopo il delitto, nessuno sa il suo nome; appena vi diranno che il suo accento non era veneto. È dunque attorno a questa persona, ed alle sue relazioni col Martini, che il nodo si aggrappa, e l'unico che possa scioglierlo siede sul banco degli accusati, che non è quello della sincerità.

Comunque sia di questo drammatico mistero, il P. M. chiese nelle sue conclusioni un pieno verdetto di colpevolezza pel Camin e nel sostenerlo fu pari a se stesso, trovandovi gli argomenti più decisivi e calzanti. Fece splendida ed eloquente difesa il Coletti, ma la brillante replica del P. M. sopraffecce nuovamente il difensore, che alla sua volta ricalzò valorosamente il suo assunto. L'esito della battaglia fu la condanna assoluta del Camin, non ammessa provocatione, non le attenuanti, e per parte della Corte gli venne inflitta la pena dei lavori forzati a vita. Così la nostra giuria con un verdetto molto severo, ma di cui rispettiamo i motivi, coronò la sua operosità, che venne richiamata per ben otto sessioni. Se potesse esservi alcuno a cui la giuria facesse ancor ombra, non avrebbe crediamo miglior esempio a citare dei nostri giurati i cui verdetti trovarono sempre nell'opinione pubblica la più completa e tranquillante adesione. È di questa che la legge li ha creati mandatarî, è da essa adunque ch'essi debbono aspettarsi questa franca approvazione nell'eseguimento del loro mandato.

Un giornale, come il *Corriere Veneto*, che per due volte si è sorbita tranquillamente, e senza provvedere al proprio decoro, la taccia pubblica e stampata di delatore, non può lusingarsi che le sue ingiurie tocchino il livello di alcuno.

Questa è la nostra ed ultima risposta che diamo ai sozzi articoli d'oggi del *Corriere*.

Società Euganea per concimi artificiali in Padova. — Come da invito diramato ai Soci in data 9 corr. questa Società viene convocata in Assemblea generale pel giorno di giovedì 26 corr. alle 12 mer. nella sala, posta sopra la Loggia Municipale in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa.

Raccomandiamo un numeroso intervento dei Soci trattandosi di argomento importantissimo.

Società del tiro a segno provinciale di Padova. — Il Bersaglio resta aperto tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Il prezzo delle marche da Tiro per ogni colpo, sia usando armi proprie che della Società, è per signori socii di centesimi uno, per non socii di cent. due.

Le munizioni saranno vendute ai seguenti prezzi.

Carabina federale per ogni colpo cent. 4.
Fucile da guerra 5.
" retrocarica 6.

Teatro Garibaldi. — La sera del 25 corrente la Compagnia drammatica diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi darà la sua prima recita.

Nell'elenco degli artisti, oltre a quello del Capo-Comico, figurano altri bei nomi, e vi premezzia la Signora *Celestina De Martini-Peracchi*; ci si promettono pure delle novità.

Perciò confidiamo di passare qualche bella serata.

Teatro Concordi. — In causa del cambiamento di qualche artista la prima recita dell'opera la *Traviata* avrà luogo la sera di sabato 28 corrente.

Tentato furto con arresto. — Le Guardie di P. S. colsero la notte scorsa un ladro in flagrante mentre scassinava la porta del Ricovero femminile sito in via Beato Pellegrino; sequestrandogli gli strumenti di cui si serviva.

Programma dei pezzi che la musica del 25° reggimento fanteria eseguirà domani 25 dicembre, in Piazza Vittorio Emanuele alle 2 1/2 pomeridiane:

1. Marcia Gatti
2. Coro di donne e duetto *Aida* . Verdi
3. Mazurka Olivieri
4. Cavatina *Marco Visconti* . Petrella
5. Coro, pezzo concertato
e stretta *Vestale* Mercadante
6. Polka Pissarello

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bollettino del 23 dicembre 1872
NASCITE. — Maschi n. 1, femmine n. 4.
Un bambino esposto

MATRIMONI CELEBRATI. — Carpanese Valentino di Alessandro, celibe, con Crivellari d. Bedin Maria di Costante, nubile, entrambi villici di Salboro.

Rossetti Gioachino di Francesco, celibe, con Cavalier Regina di Carlo, nubile, entrambi villici di Salboro.

Morti. — Perucchini Umberto di Giovanni, di mesi 10. Bugio Carlo di Pietro, d'anni 1 e mesi 2. De Zan Guglielmo d. Ostani fu Luigi, d'anni 18, e mesi 11, studente tutti di Padova.

Nell'Istituto Esposti. — Due bambine al disotto dei due mesi.

Nell'Ospitale Civile. — Pellegrini Pasquale d. Ruggiero fu Pellegrino, d'anni 62, villico, di Salboro, vedovo.

A. Osservatorio Astronomico DI PADOVA
25 dicembre

A mezzodi vere di Padova
Tempo medio di Pad. ore 12 m. 0 s. 33.1
Tempo medio di Roma ore 12 m. 2 s. 0.2

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e si m. 30,7 dal livello medio del mare.

23 dicembre			
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	764.5	763.3	763.3
Termometro centigr.	+1.8	+6.2	+2.9
Temp. del vap. aeq. . .	4.84	6.03	5.35
Umidità relativa . . .	93	85	95
Direz. e forza del vento	NO 1 SE 1	OSO 1	OSO 1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 23 ai mezzodi del 24
Temperatura massima — 6.5
" minima — 2.9

ULTIME NOTIZIE

Dispaccio particolare della *Gazzetta d'Italia*.

Berlino, 23, ore 11 a.

Quest'oggi il foglio ufficiale pubblicherà la nomina del generale Roon alla presidenza del Ministero prussiano. Questi par deliberato a seguire una politica d'aspettativa ritardando la presentazione delle leggi confessionali e di quelle sulla riforma della Camera alta.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		
Rendita italiana	75 57 1/2	75 50
Oro	22 32	22 30
Londra tre mesi	27 90	28 —
Francia	110 90	110 85
Prestito nazionale	78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	944	942 50
Banca Nazionale	2732	2700 —
Azioni meridionali	480	480 —
Banca veneta	—	—
Banca italo-germ.	648	618 —
Credito mobiliare	1232	1208 —
Banca Toscana	1818	1811 —
Vienna		
Austriache ferrate	330 50	331 60
Banca Nazionale	967	964 —
Napoleoni d'oro	8 76 1/2	8 75 1/2
Cambio su Parigi	—	—
Cambio su Londra	109 60	109 50
Rendita austriaca arg.	70 70	70 40
" in carta	66 65	66 40
Mobiliare	333	331 —
Lombarde	189	186 25
Parigi		
Prestito francese 5 0/0	87	86 85
Rendita francese 3 0/0	53 40	53 25
" fine corr.	—	—
" italiana 5 0/0	67 85	67 95
" 4 1/2 corrente	—	—
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	432	431 —
Obbligaz.	4410	4410 —
Ferrovie Romane	132	121 —
Obbligaz.	182	182 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	196 50	197 —
Obbl. Ferr. meridionali	204 25	204 25
Cambio sull'Italia	10	10 —
Obbl. Regia Tabacchi	—	435 —
Azioni	860	867 —
Prestito francese 3 0/0	34 65	34 40
Credito mob. francese	28 54	28 51
Cambio su Londra	7 1/2	7 —
Aggio dell'oro per mill.	—	—
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	91 7/8	91 7/8
Berlino	21	23
Austriache	201 5/8	202 —
Lombarde	113 3/8	113 1/2
Mobiliare	201 3/8	202 —
Rendita italiana	64 1/8	64 7/8
Rendita austriaca	—	—

Barolomeo Moschin gerente responsabile

AVVISO

La sottoscritta si fa premura di avvertire il pubblico che questa sera (24) aprirà un decentissimo caffè con grande assortimento di bibite e vini in sorte, in Via San Gaetano, N. 3181. 1 911 V. FERRI.

BANCA UNIONE di Cambio Valute

Via Solciato del Santo Palazzo ex Zabarella

La Banca Unione di Cambio Valute: Rievoca somme in conto corrente a disposizione corrispondendo l'interesse del 4 0/0 ed il 4 1/2 0/0 se vincolate per due mesi e più.

Similmente in oro corrispondendo l'interesse del 4 0/0 per le somme vincolate 45 giorni, ed il 4 1/2 quelle vincolate per oltre due mesi.

L'interesse viene corrisposto ai depositanti netto dalla tassa sulla ricchezza mobile.

Sconta Buoni del Tesoro e Cedole del debito pubblico a scadenza non più lunga di 6 mesi.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme, al 5 1/2 0/0 a scadenza da 15 giorni a 3 mesi, al 6 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni: I. sopra deposito di fondi pubblici garantiti dallo Stato a 5 1/2 0/0 d'interesse oltre la tassa governativa di 1.20 per 1000.

II. sopra altri valori al 6 0/0 oltre la tassa anzidetta.

La misura della sovvenzione è dello 85 0/0 sul corso di borsa pella prima categoria, e per la seconda sarà fissata di volta in volta.

Sconta Effetti cambiali sull'Estero alla scadenza non più lunga di 3 mesi.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

Assume e fa il servizio di cassa tanto ai pubblici stabilimenti quanto ai privati.

Fa gratis il servizio di cassa alle Società operaie e cooperative.

Eseguisce commissioni anche fuori del ramo Bancario, verso cauzione. Assume la custodia per conto di terzi di titoli di credito, denaro ed oggetti preziosi.

REGNO D'ITALIA
Intendenza Provinciale di Finanza
IN PADOVA

Avviso d'Asta

In seguito alla diserzione degli incanti tenuti giusta gli avvisi 8 e 24 p. p. numeri 2447 e 25819.

SI RENDE NOTO CHE

nell'ufficio della r. Intendenza Provinciale di Padova, via S. Bernardino, nel giorno 28 dicembre corr. alle ore 12 merid. avrà luogo l'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa di taglio di n. 1307 quercie assegnate e martellate nel bosco demaniale denominato Carpaneda in Bastia, comune di Rovolon, e della loro riduzione in fusti squadriati ad uso della reale marina, combinata ad uso della vendita delle spoglie di dette piante, cioè oimali, ramale e scheggio, esclusi però i fusti che venissero rifiutati dagli agenti munitissimi, non formano a questi parte dell'impresa; nonché di taglio e vendita del cesuglio dolce e spinoso allignante nelle prese II, IV e V del bosco stesso e ciò alle seguenti condizioni, con l'avvertenza che l'impresa sarà aggiudicata quando anche non vi sia che un solo concorrente e che il termine utile per presentare alla Intendenza le offerte di aumento, non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera, scadrà alle ore 2 pom. del giorno 4 gennaio p. f. 1873.

1. Il prezzo su cui si aprirà l'asta è di lire 949.90 quale residuo importo dei materiali disposti alla vendita, dopo sottratto quello delle spese di taglio e riduzioni in fusti squadriati per uso della reale marina.

2. Pel taglio delle piante e del cesuglio, nella riduzione delle stesse in fusti squadriati e nel trasporto dei legnami dal bosco si accordano i seguenti termini modificando per tal guisa l'art. 26 del relativo capitolato, cioè:

a) pel taglio, entro il mese di marzo 1873 ogni eccezione rimossa;

b) nella riduzione in fusti squadriati, si accordano i due mesi successivi, vale a dire a tutto maggio 1873, semprechè la squadratura venga eseguita coi dovuti riguardi, onde non abbiano a guastarsi le giovani pianticelle che per avventura si trovasse vicino alle piante abbattute; e

c) pel trasporto dei materiali legnosi nei luoghi di deposito, si accorda il termine a tutto agosto 1873.

3. La consegna del taglio sarà fatta all'aggiudicatario entro giorni 8 dall'ottenuta approvazione del contratto.

4. Il pagamento del prezzo di delibera sarà eseguito dall'aggiudicatario nella cassa della ricevitoria demaniale in Padova, in una sola rata, nel giorno susseguente alla consegna del taglio.

5. Le condizioni di appalto saranno ostensibili r. d'ora presso la sezione III della r. Intendenza prov. di finanza, nonchè presso l'ufficio forestale in Padova. 6. Nessuno sarà ammesso all'asta se non previo il prescritto deposito d'it. L. 1200 in valuta legale, od in effetti pubblici a corso di borsa, e dietro dichiarazione di essere a piena conoscenza delle condizioni specificate nel capitolato.

7. L'asta seguirà col metodo di estinzione della candela vergine.

8. Le offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera saranno scritte in carta bollata ed accompagnate da certificato di deposito fatto nella cassa della locale tesoreria prov.

9. Spirato il termine accordato per tale aumento si pubblicherà mediante avviso l'aumento stesso, ed il giorno e l'ora in cui si aprirà l'asta pubblica per la definitiva aggiudicazione e vendita del materiale legnoso. Non essendo fatto alcun aumento nel termine suddetto, il deliberatario provvisorio diverrà definitivo salva la superiore approvazione.

10. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'impresa ed al contratto, cioè assegnazione e martellatura delle piante, avvisi d'asta, consegna collando, bolli ed altro, staranno a tutto carico del deliberatario che dovrà indicare il proprio domicilio.

Padova 21 dicembre 1872.

Il r. Intendente V. VERONA

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto notifica per ogni effetto di legge di avere chiuso ad uso di caccia riservata la propria tenuta, denominata Torre e Campagnole, posta nei comuni di Tribano e di Anguillara, e di avervi disposte all'intorno le tabelle colla leggenda: Lnogo chiuso - caccia riservata - proprietà Brazolo; affinché conoscendo ognuno tale destinazione della tenuta debba astenersi dall'introdursi di proprio arbitrio nella medesima per esercitarvi la caccia; e notifica altresì di averne fatta analoga partecipazione tanto alla R. Pretura, quanto al R. Commissariato distrettuale di Conselve ad ogni opportuno riguardo e pella tutela del proprio diritto.

Tribano, 18 dicembre 1872.

2-903 PIETRO BRAZOLO.

«È facile evitare il surrogato velenoso, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: «Barry du Barry e Comp. London»

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per i fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soezza di carni si può starvi di forza. Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 68,184

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. C. STELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,160

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Cura n° 71,160

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i Biscotti di Revalenta.

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il cattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e soezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406

Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 68,718

Signore - Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORTOFINO: Rogivoglio; farm. Varaschini. - PORTOGUARO. A. Malipieri, farm. - ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. - TOLMEZZO. Gius. Chiussi; farm. - TREVISO. Zanetti. - UDINE. A. Filippuzzi; Comessatti. - VENEZIA. Poncei; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. - VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. - VICENZA. Luigi - giallo; Valeri. - VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. - BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. - FELTRE. Nicolò Dall'Armi. - LEGNAGO. Valeri. - MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Beale. - ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

Prezzi Fissi REGALI PEL CAPO D'ANNO ED EPIFANIA PRESSO LA DITTA LUIGI TRANQUILLI all'Universtà Grande assortimento in oggetti di tutta novità e buon gusto in Bronzo e Cuocio di Russia, nonchè Giuocatori di nuovo genere a prezzi modicissimi 4-886 Prezzi Fissi

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adattato dal 1851 nel Sillicom di Europa. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.) Presso il chimico O. GALLEANI Via Morvigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonoree, Blenorragie, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi inaffidabili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonoree, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitico di Gonoreo si presenta pur esso, rosicchiè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonoreo, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decessente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decessere si mantiene senza dolore ed infiammazione, e dà quella goecia di pus, per cui venne chiamato anche Goecetta militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendo l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristricimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NEI GUARDARSI dalle continue limitazioni. I nostri medici così tre scatole guariscono qualsiasi Gonoree acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. - L. 2.50 per la Francia; L. 2.00 per l'Inghilterra L. 2.45 per Belgio; L. 3.45 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Uvasi questo liquido durante le gonoree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infilarsi le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Dottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1.80 si spedisce franco di porto in tutta Italia.

Desidero di ringraziamento, attestati Medici e Pharmaceutici ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e non possono essere comprese anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. - Lettera del professor A. Wilke di Stutgarda 15 Ottobre 1863.

Ho usate le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, uccedovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonoree recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A WETZLA.

II. Stadio - Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2° giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dot. Francesco Gamba, Medico condotto a Bassano, Orleans, 15 Maggio 1869.

Goecetta Cronica. - Sopra 24 individui affetti da Goecia militare, 12 li ho curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dot. G. Laforge, Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. - Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Croemmelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelston e Ricord e me ne tornai qui era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o Candeleto. Lessi sul Pungolo di essi l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrive mingio un poco attentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A Del Grec.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. - Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incubo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirrore e che io stessa constatavi, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R... Leucorrea approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Copria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidosissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NEI. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vende alla farmacia Reale all'Universtà, farmacia: Beggiano, Viviani, Portello, Gasparini al magazzino di Drogha Pianeri e Mauro, all'Anteaorà e da Ferdinando Roberti - Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagna e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e Drogheria di Domenico Fogliucci - Badia, alla farmacia Bisaglia - In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, Prem. Tip. F. Sacchetto.